

## CARCERI: M5S, AL COLLE BUON MOMENTO PER SCAMBIO OPINIONI

Roma, 10 ott. (Adnkronos) - “L’incontro è durato circa un’ora ed è stato un buon momento per scambiarsi opinioni” sul tema delle carceri. Così Francesca Businarolo, deputata M5S nella delegazione oggi salita al Colle. “Siamo stati ricevuti dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra, e da altri due collaboratori del Capo dello Stato, tra questi il consigliere per l’amministrazione della Giustizia, Ernesto Lupo. “Marra aveva nelle mani il nostro piano carceri - racconta la deputata - e noi abbiamo spiegato la nostra posizione, dunque che si può pensare di ristrutturare gli istituti penitenziari” per limitare il sovraffollamento. “Non è la panacea di tutti i mali - aggiunge - ma Marra chi ha detto che è una delle soluzioni, senz’altro una strada percorribile e che su questo il Presidente ci appoggerà. Tutto può servire prima di arrivare all’amnistia e all’indulto”. Quanto allo scontro tra Napolitano e i 5 Stelle, “Marra ci ha detto che le dichiarazioni del Presidente da Cracovia non erano rivolte solo a noi, ma a tutti coloro che avevano sollevato perplessità” circa il suo messaggio alle Camere sulle carceri. “Noi abbiamo fatto presente - racconta ancora Businarolo - che il Presidente deve essere il garante del sistema democratico del Paese. E noi - rimarca - rappresentiamo il 25% degli elettori”.

## AMNISTIA: BUSINAROLO (M5S), È ULTIMA RATIO ANCHE PER QUIRINALE

(ANSA) - ROMA, 10 OTT - Il Quirinale condivide che amnistia e indulto sono “la extrema ratio” per risolvere il problema dei detenuti, che va affrontato prima con altre misure. Così Francesca Businarolo, una dei quattro parlamentari saliti al Colle per presentare il Piano Carceri di M5s, sintetizza, parlando con un cronista, l’incontro con il segretario generale Donato Marra. Il colloquio, riferisce la parlamentare di M5s, è durato circa un’ora. “È stata condivisa l’idea - ha detto Businarolo - che l’amnistia e l’indulto sono l’extrema ratio e che prima di arrivarci occorre perseguire altre misure che portino a migliorare la condizione dei carcerati, come quelle che abbiamo proposto sin dal 5 agosto. Marra ci ha detto il presidente Napolitano sosterrà il nostro piano che, in nuce, era contenuto del messaggio alle Camere”. Durante l’incontro si è parlato anche delle esternazioni di Napolitano a Cracovia, dopo le critiche di M5s al messaggio: “Marra ci ha spiegato - ha riferito ancora la parlamentare - che le dichiarazioni di Napolitano erano nate in un momento di emozione e che non erano rivolte esclusivamente a noi, ma a quanti avevano criticato il messaggio; ma dal nostro punto di vista era comunque rivolto anche a noi”. C’è stato dunque un chiarimento? “diciamo che c’è stata una presa d’atto da parte nostra”. E si è parlato di Berlusconi? “No, non si è parlato di Berlusconi ma delle condizioni dei carcerati”. Il presidente Napolitano, osserva il cronista, non ha gradito che gli sia stata attribuita una intenzione; “Il dubbio è lecito - ha replicato Businarolo - perché per risolvere i problemi delle Carceri in questi anni non si è fatto nulla; il piano Carceri su cui sono stati spesi 680 milioni non è stato attuato e il commissario Ionta non ha compiuto il suo dovere; e questo lo ha ammesso lo stesso Marra. Noi continueremo a vigilare”.

## CARCERI, ANM: SUPERARE VISIONE CARCERO-CENTRICA DEL SISTEMA PENALE

Servono proposte concrete di depenalizzazione reati minori (ilVelino/AGV NEWS) Roma, 10 OTT - “C’è la necessità di riforme strutturali che possano risolvere i problemi del sistema carcerario”. Così, Maurizio Carbone, segretario generale dell’Associazione nazionale magistrati, stamani ai microfoni di Radio Città Futura.

“Noi Anm - ha detto Carbone - già prima delle ultime elezioni, abbiamo fatto delle proposte concrete di depenalizzazione dei reati minori, di rivisitazione della legge Cirielli sulla recidiva. Dobbiamo assolutamente mettere mano alle pene alternative al carcere e che non siano mirate solo alla finalità preventiva ma a superare una visione carcere-centrica del sistema penale”.

## CARCERI: LEVA (PD); AMNISTIA-INDULTO SOLO DOPO RIFORMA SISTEMA PENA

“Amnistia e indulto possono essere prese in considerazione solo come punto di approdo di una riforma del sistema delle pene”. Lo ribadisce Danilo Leva, responsabile Giustizia del Pd. “Il problema non è come svuotare le carceri - spiega - ma eliminare quelle leggi che hanno, nel corso degli anni, inutilmente sovraffollato gli istituti di pena. Se non eliminiamo le cause rischiamo di ritrovarci nella situazione di partenza nel giro di pochi anni. Eliminazione della ex Cirielli, della Fini-Giovanardi, della Bossi-Fini e riforma della custodia cautelare sono i passi da compiere prima di giungere a qualsiasi provvedimento di amnistia e indulto”.

“Si può partire subito - sostiene Leva - dalla discussione sulle misure alternative e sul riordino della custodia cautelare. Due primi tasselli propedeutici a eventuali provvedimenti di clemenza. La riforma della custodia cautelare, peraltro, è già in discussione alla Camera mentre le misure alternative, la depenalizzazione e la messa alla prova lo sono al Senato. Il Pd sta lavorando in entrambi i rami del Parlamento affinché questi interventi di sistema vengano approvati”. “Ritengo, tuttavia, necessario - prosegue - che da qualsiasi provvedimento di indulto e di amnistia si debbano escludere reati che provocano allarme sociale e crimini odiosi e diseducativi quali i reati di natura economica e fiscale. Il presidente Napolitano è stato molto chiaro nell’invitare il parlamento a compiere un percorso volto alla riduzione delle presenze nelle nostre carceri. Un messaggio alto che solo un modo populista e cialtrone di intendere la politica può sporcare insinuando la possibilità di accordi o salvacondotti per qualcuno. Vedremo come si comporterà in aula momento del voto sulla decadenza il M5S che in questi mesi si è dimostrato, non si sa per quale strana alchimia, la ciambella di salvataggio di Berlusconi”, conclude Leva.

## VIETTI, FUORI LUOGO STRUMENTALIZZAZIONE INTERVENTO NAPOLITANO

(Adnkronos) - “Credo che sia fuori luogo ogni lettura strumentale di questo intervento. Napolitano si è limitato a mettere per iscritto ciò che aveva detto e ripetuto in tantissime occasioni: le nostre carceri sono in condizioni inaccettabili, i detenuti vivono in una situazione disumana, l’Europa ci ha messo sotto procedura infrazione addirittura per violazione dei diritti civili. Dunque bisogna intervenire e farlo tempestivamente”. Lo ha detto il vice presidente del Csm, Michele Vietti, a Radio Anch’io. “Il Presidente indica una serie di misure che potrebbero aiutare a risolvere il problema”, e “soltanto come ipotesi residuale, nel caso in cui le misure precedenti non siano sufficienti a raggiungere l’obiettivo, parla dell’eventualità di un provvedimento di clemenza, lasciando come è naturale la responsabilità di questo al Parlamento”. Per Vietti “bisogna mandare a regime delle misure che da un lato depenalizzino tutta una serie di reati e dall’altra introducano stabilmente pene alternative a quelle della detenzione. Se non si fa questo, anche il provvedimento di clemenza finisce come i cosiddetti provvedimenti svuota carceri che ogni tanto si fanno e che danno un sollievo momentaneo ma poi riportano la situazione allo stato precedente”.

In merito alla possibilità che i detenuti stranieri scontino la pena nei paesi d’origine, Vietti spiega: “Su questo punto Napolitano richiama l’attenzione raccomandando che si adeguino gli accordi con i paesi di provenienza e in particolare con i paesi del Maghreb da cui provengono la maggior parte di questi detenuti per consentire di raggiungere l’obiettivo”. “È un obiettivo complicato e difficile -rimarca- perché questi paesi non sono proprio entusiasti di ricevere indietro i loro cittadini e anche perché spesso si tratta di cittadini che non sono stati condannati in via definitiva”. Ci sono i tempi in Parlamento per affrontare questa priorità delle carceri? “Questo è molto difficile dirlo -sottolinea il vice presidente del Csm- come sappiamo la situazione politica è molto complessa e l’equilibrio delicato. Napolitano sottolinea che è il Parlamento che deve prendersi questa responsabilità, e come è noto ci vuole una maggioranza

qualificata dei due terzi”. “Il Parlamento -conclude Vietti- deve affrontare laicamente la questione, pensando di affrontare da un punto di vista generale la condizione carceraria italiana che non è più presentabile”.

## I 5 STELLE CONSEGNANO IL PIANO CARCERI ALTERNATIVO AL QUIRINALE

Delegazione ricevuta da Marra e Lupo Roma, 10 ott. (TMNews) - Il Movimento 5 stelle ha consegnato questa mattina il suo piano carceri alternativo al Quirinale. La delegazione stellata, guidata dai capigruppo di Camera e Senato Alessio Villarosa e Paola Taverna, è stata ricevuta, secondo quanto riferisce una fonte M5S, dal segretario generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra e dal consigliere per la giustizia Ernesto Lupo.

Nei giorni scorsi un duro scontro polemico ha opposto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha accusato il Movimento 5 stelle di “fregarsene” dei problemi del Paese, dopo le loro reazioni negative sul messaggio alle Camere in materia di carceri, amnistia e indulto.

## MANCONI “NEL PD PERPLESSITÀ, MA PROBLEMA NON È BERLUSCONI”

PALERMO (ITALPRESS) - “Non nego che all’interno del Pd ci siano perplessità sui provvedimenti indicati dal capo dello Stato. Non penso che il problema Berlusconi sia un ostacolo insormontabile, perché qualunque giurista dirà che del provvedimento di indulto non possa beneficiarne Berlusconi. Quindi, non si deve considerare lui ma la vita e la sofferenza quotidiana di migliaia di persone senza risorse, avvocati e spesso senza un nome”. Così Luigi Manconi, senatore del Pd, ospite a “La telefonata” di Belpietro, in merito alla possibilità di un provvedimento di indulto o amnistia per risolvere il problema carcerario in Italia, così come indicato dal presidente della Repubblica.

## DIRETTORE CARCERI TAMBURINO: INDULTO NON PER REATI FISCALI

Napolitano da molto tempo preoccupato, non per Berlusconi Roma, 10 ott. (TMNews) - Indulto o amnistia, i provvedimenti allo studio del parlamento non riguarderanno i reati di “colletti bianchi” e i reati di evasione fiscale; dunque non dovrebbero riguardare Silvio Berlusconi, a quanto ha detto Giovanni Tamburino, direttore delle carceri italiane, in una intervista a Repubblica. “Credo che a stento si arrivi a un migliaio di casi sugli oltre 64.500 detenuti oggi. Quindi è evidente che questa realtà è proprio fuori dall’ottica del messaggio di Napolitano” dice Tamburino riferendosi al messaggio alle Camere con cui il presidente della Repubblica ha chiesto al Parlamento di impegnarsi per risolvere il drammatico sovraffollamento degli istituti penitenziari. Secondo Tamburino del resto i tempi dell’intervento del Capo dello Stato non sono sospetti: “Sono testimone del fatto che il presidente, anche oltre un anno fa, e parecchie volte nei mesi scorsi, ha manifestato una grande preoccupazione per la situazione in cui versano i detenuti”. E l’intervento invocato da Napolitano “si riferisce alle migliaia di detenuti stipati nelle celle per reati di scarsa gravità e comunque tipicamente quelli commessi da persone ai margini della società. Perché sono proprio questi che affollano le carceri...”. Quanto alla possibile esclusione da indulto o amnistia di alcuni reati, Tamburino osserva: “Non voglio entrare in una questione che comporta diverse valutazioni politiche”, però “il messaggio contiene già una prima indicazione contraria ai reati ‘odiosi’; inoltre “non si può non intervenire non solo di fronte alla condanna europea, ma anche, per una questione di civiltà, di fronte al precetto costituzionale italiano che vieta le pene inumane e degradanti”. E il provvedimento dice Tamburino è indispensabile, perché “i rimedi che stiamo attuando non sono immediati, realisticamente daranno frutto nel giro di due o tre anni”: serve quindi un intervento per far uscire dalle carceri alcune migliaia di detenuti.

## LONGO (PDL), DIFFICILE APPLICARE INDULTO A BERLUSCONI

Roma, 10 ott. - (Adnkronos) - Bene l'amnistia e l'indulto, ma è "difficile" che si possano applicare al caso di Silvio Berlusconi: "bisognerà vedere come sarà formulato il testo. È un dato di fatto che stando al percorso storico, l'amnistia finora ha riguardato reati che avevano come pena massima tre o quattro anni, escludendo la frode fiscale. L'ultimo indulto approvato, invece, escludeva esplicitamente i reati fiscali e finanziari". Lo sottolinea Piero Longo, avvocato del Cav e deputato del Pdl, in un'intervista al "Messaggero".

"Amnistia e indulto -spiega- sono interventi tampone, ma la situazione delle carceri italiane è al di là dell'orrore e dunque è necessario intervenire subito, con entrambi i provvedimenti", dice Longo. "Solo dopo si potrà pensare a modifiche come la riduzione della custodia cautelare in carcere e la depenalizzazione, a partire dalla eliminazione della detenzione come unico intervento". Quanto alla domanda di affidamento ai servizi sociali per Berlusconi, dice Longo, "preferisco non parlare, perché nessun atto rivolto al tribunale deve essere anticipato tramite i giornali. Quello che posso dire è che generalmente al tribunale di sorveglianza di Milano bisogna aspettare un anno o un anno e mezzo per ottenere una decisione, ma nel caso di Berlusconi i tempi sono sempre stati molto più celeri".